



fine

Hack or Wave, nelle puntate precedenti:



collezionaci tutte!

Da oggi con guide per rilegatura DIY incluse! Fai un buco in corrispondenza dei cerchi a lato pagina e poi assicura le tue preziosissime fanzine con un cordino, un laccio, un nastro o il filo delle cuffie.

o ascoltaceli!

<https://hackordie.gattini.ninja>

Note:

Questa zine è stata prodotta a marzo 2019 da Hack or Wave
Testo: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode.it>
Testi ed elaborazione grafica sono rilasciati sotto una licenza CC-BY-NC-SA 4.0 Internazionale. Se non specificato altrimenti le immagini sono in pubblico dominio o prese in prestito per motivi di studio o ricerca.

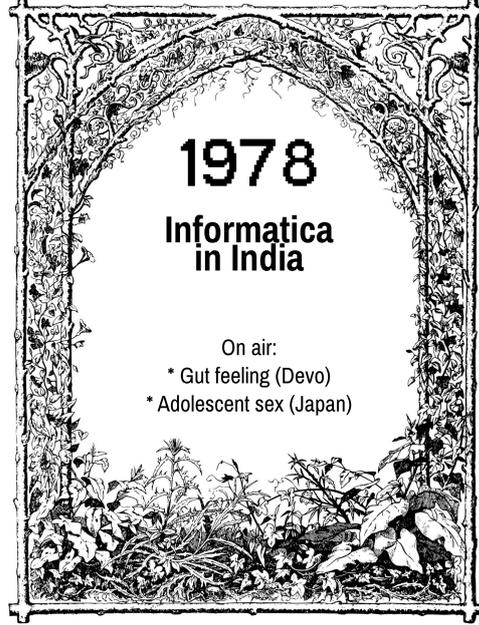
Bibliografia:

- * Bassett, R. (2009). Aligning India in the Cold War Era: Indian Technical Elites, the Indian Institute of Technology at Kanpur, and Computing in India and the United States. *Technology and Culture*, 50(4), 783-810.
- * Rajaraman, V. (2015). History of Computing in India: 1955-2010. *IEEE Annals of the History of Computing*, 37(1), 24-35.
- * Subramanian, R. (2014). Technology Policy and National Identity: The Microcomputer Comes to India. *IEEE Annals of the History of Computing*, 36(3), 19-29.
- * Subramanian, R. (2006). India and information technology: a historical & critical perspective. *Journal of Global Information Technology Management*, 9(4), 28-46.
- * Upadhyay, C. (2009). Controlling offshore knowledge workers: Power and agency in India's software outsourcing industry. *New Technology, Work and Employment*, 24(1), 2-18.

Hack (or) Wave

una radiofanzine su storia dei computer e musica new wave

L'India ha oggi un ruolo di enorme rilievo nel settore informatico: sia perché forma un gran numero di ingegneri e programmatrici, sia perché essendo uno dei paesi più popolati del mondo ha una base di utenti potenziale enorme. Qualche anno fa l'India è stata protagonista di un'importante caso di resistenza al dominio tecnocapitalista. Tra il 2014 e il 2016 Zuckerberg ha tentato di coinvolgere l'India in Internet.org, una grande operazione di marketing travestita da iniziativa per l'accesso alla rete. Questo accesso è fornito da un'app, chiamata Free Basic, che consente di collegarsi gratuitamente al web, o meglio: a una parte minuscola del web selezionata da Facebook, tra cui ovviamente Facebook stesso. Le indiane e gli indiani hanno ben presto accusato l'iniziativa di minacciare la neutralità della rete, e di essere poco più che una campagna commerciale. Nel febbraio 2016 Free Basic è stata ritirata dall'India. Ma questo non è il primo caso in cui il paese ha dato il benservito a una multinazionale dell'IT. Nel 1978 l'intera IBM si ritirò dall'India, cessando le operazioni di produzione e commercio.

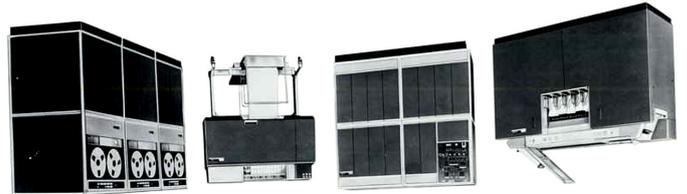


minuscola del web selezionata da Facebook, tra cui ovviamente Facebook stesso. Le indiane e gli indiani hanno ben presto accusato l'iniziativa di minacciare la neutralità della rete, e di essere poco più che una campagna commerciale. Nel febbraio 2016 Free Basic è stata ritirata dall'India. Ma questo non è il primo caso in cui il paese ha dato il benservito a una multinazionale dell'IT. Nel 1978 l'intera IBM si ritirò dall'India, cessando le operazioni di produzione e commercio.

HOW1978 - 4

HOW1978 - 3

ritirato dal mercato USA nel 1971, venduto in India fino al 1978 come nuovo IBM 1401

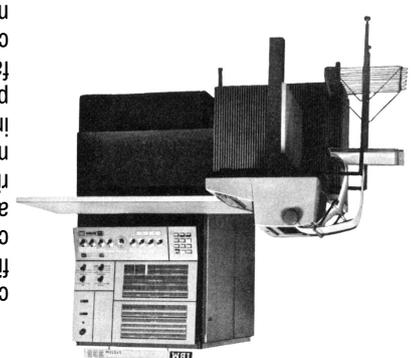


Gut Feeling, Devo (1977/1978)

Something about the way I looked for
you taste sniffly findings
Makes me wanna clear But you're rotten to
my throat the core
There's a message I've had just about
to your movements all I can take
That really gets you know I can't
my goat take it no more

Dall'inizio degli anni '70 il governo indiano inizia a chiedere alle aziende straniere presenti nel paese di diluire parte dei loro utili. Dal 1970 al 1977, la crescita del settore IT è soprattutto interna. In seguito alla terza guerra Indo-Pakistana (1971) gli Stati Uniti pongono l'embargo sulle importazioni di computer e componenti elettroniche in India. Nel frattempo, l'Electronics Committee pubblica delle raccomandazioni in cui spinge per l'avvio di una manifattura locale, specializzata soprattutto in minicomputer. Nel 1973 il governo emana il Foreign Exchange Regulation Act (FERA), in cui si stabilisce che le aziende straniere presenti nel paese devono avere almeno un partner indiano e diluire il 40% degli utili.

computers viene aperta all'iniziativa privata locale. le stavano usando. Mentre IBM fa i bagagli, la produzione locale di a sud: vengono invece date a prezzi irrisori ai clienti indiani che già neanche la pena trasportarle per venderle in un paese ancora più lascia l'India le macchine sono così obsolete che non vale molto, tramite un canone di "affitto" della macchina. Quando l'IBM l'occidente. Per di più questi vecchi computer venivano fatti pagare uno stato di arretratezza e dipendenza tecnologica rispetto positivo del riciclo, questo significava anche mantenere il paese in Nonostante l'aspetto modello successivo al 1401, il mercato occidentale. IBM 360/30

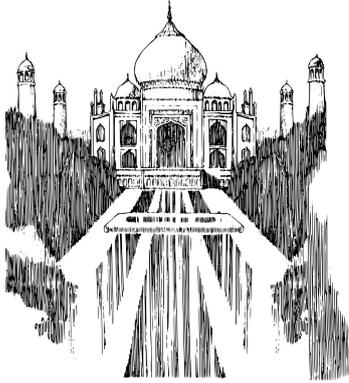


IBM prova per alcuni anni ad ottenere condizioni più favorevoli, finché nel 1978 diventa chiaro che questo non accadrà e l'azienda si ritira dal paese. Uno dei motivi per cui il governo indiano non si dimostrò particolarmente favorevole verso l'IBM è che l'azienda usava il mercato indiano per disfarsi del computer diventati ormai vecchi per il mercato occidentale.

I got a gut feeling
I got a gut feeling

1978: Informatica in India

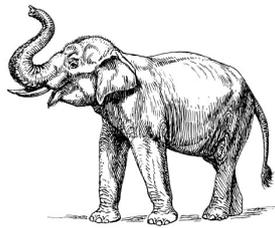
Per capire il come e il perchè della dipartita della IBM dall'India bisogna partire almeno dal 1947, quando il paese è diventato indipendente dall'occupazione britannica. Il primo Primo



Ministro dell'India Jawaharlal Nehru incoraggiò fortemente lo sviluppo tecnologico e scientifico del paese. La sua teoria di sviluppo tecnologico prevedeva tre piani: la creazione di istituti educativi e di ricerca, la produzione di tecnologie indigene, e la pianificazione centrale, andando così a collegare lo sviluppo tecnologico direttamente con la costruzione dell'identità nazionale. La spinta all'autoproduzione nell'ambito

informatico, in particolare, è inquadrabile nel più ampio movimento "Swadeshi", cioè "autosufficienza", che si sviluppò dalla metà del 1800 come parte del movimento per l'indipendenza indiana.

Tra il 1955, anno di installazione del primo computer sul territorio indiano, fino alla prima metà degli anni '60 non si registra un grande fermento. Fa eccezione l'Indian Institute of Technology (IIT) di Kanpur che si impegna attivamente per familiarizzare il paese con i computer. Una piccola svolta arriva con la guerra di confine con la Cina (1962), a seguito della quale il governo inizia a dare importanza allo sviluppo di un'industria elettronica nazionale. Negli anni successivi vengono istituiti un comitato per esaminare lo stato dell'elettronica nel paese (Electronics Committee, 1963), un'impresa a controllo statale per la produzione di elettronica (Electronics Corporation of India Limited, ECIL, 1967), un Dipartimento di Elettronica (DoE) e una commissione per l'elettronica (Electronics Commission, 1971).



HoW1978 - 1

Atto di istituzione ufficiale della Electronics Commission, 1971

(135)

No. 28/70-EC.—The Government of India attaches the highest importance to the development of an integrated and self-reliant electronics industry in the country, as rapidly as possible. Electronics occupies a key position in modern industry and society, electronics is today in the vanguard of technological progress. Technological progress and obsolescence are both very rapid in this field. An intensive promotional effort relating to both production and research and development is, therefore, essential to ensure a rapid growth of self-confidence and of indigenous capabilities.

RESOLUTION
Department of Cabinet Affairs
CABINET SECRETARIAT

Separate paging is given to this Part in order that it may be filed as a separate compilation.

NEW DELHI, MONDAY, FEBRUARY 1, 1971, भाग 12, 1971

How1978 - 2

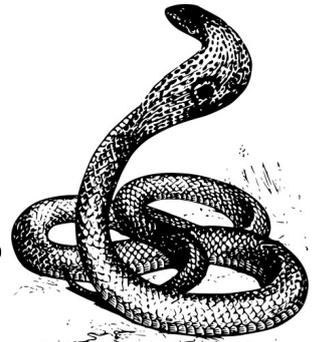
Altri hanno affermato che l'autosufficienza sarebbe stata limitante per lo sviluppo dell'informatica nel paese: in un settore a rapido sviluppo come quello informatico bisogna essere massimamente aperti al mercato per restare al passo con i tempi.

Il principio dell'autosufficienza, comunque, perderà forza alla fine degli anni '90. Nel 1991, a causa della crisi economica, l'India è costretta a effettuare massicce liberalizzazioni su richiesta del Fondo Monetario Internazionale. Le multinazionali possono tornare nel paese senza temerne le politiche fiscali protezioniste. Dalla seconda metà degli anni novanta il millennium bug crea una grande mole di lavoro per i programmatori indiani. Nel 1998, il BJP, partito al governo, lancia il famoso slogan: "IT's India tomorrow". La produzione è ormai fortemente spostata sul software. Multinazionali iniziano ad aprire centri di ricerca e sviluppo nel paese, e ci sono molti incentivi statali per l'industria IT. Tuttavia, questo sviluppo si è anche tradotto in nuove forme di colonialismo digitale: l'India è oggi famosa per essere la sede di massiccio offshoring e outsourcing di servizi informatici. Ma lavorare in un call center della Microsoft può essere definito "progresso"? E fare gli sviluppatori sottopagati per Facebook può essere considerato "innovazione"? Fortunatamente, come mostra il caso di Internet.org, non tutte in India la pensano così. E noi possiamo imparare cose interessanti dall'impegno per l'autosufficienza e l'autogestione tecnologica di questo paese.

HoW1978 - 6

"Whatever gets you through the night Just keep on dancing Whatever gets you through the night Just keep on dancing babe"

Adolescent sex, Japan (1978)



How1978 - 5

Le competenze e le conoscenze coltivate nel tentativo di lanciare una propria industria informatica sarebbero una delle chiavi del successo indiano, in quanto generatrici di una conoscenza pratica, comprensiva e dettagliata del funzionamento del computer.



Adolescent sex, Japan (1978)

"With the sidewalks trading love as subway lights grow brighter we're just another hype But the pressure's getting harder"

Secondo alcune prospettive, la forza del settore informatico indiano è legata positivamente all'impegno per l'autosufficienza. L'ethos post-coloniale e la volontà di auto-affermazione indiana avrebbero giocato un ruolo fondamentale nella promozione dell'informatica in India.

durante gli anni '80 vengono varate leggi che liberalizzano ulteriormente la produzione di hardware e di software. Quest'ultimo viene categorizzato come "industria", guadagnando così accesso a nuovi sgaurti fiscali. L'informatica viene attivamente promossa in ambito educativo, tramite corsi di laurea, centri di studio e di ricerca. L'informaticizzazione del sistema ferroviario è un grande successo e genera entusiasmo per i computer. Anche il sistema bancario viene informatizzato e Unix viene scelto come sistema operativo. Alla fine degli anni '80 nascono i primi centri di sviluppo di software legati a multinazionali straniere.

